



AICCRE PUGLIA NOTIZIE



FEDERAZIONE PUGLIESE DEL CCRE (Consiglio
dei Comuni e delle Regioni d'Europa)

NOVEMBRE 2002

IL CCRE PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Il CCRE appoggia e sostiene la prospettiva di un **trattato costituzionale** per l'Unione Europea, auspicando che sia **quanto più vicino ai cittadini**. In questo processo i governi locali e regionali devono essere associati in quanto espressione democratica e rappresentativa dei poteri locali, i più vicini ai cittadini.

La Costituzione deve includere la **Carta dei Diritti Fondamentali**, compreso il **preambolo** che sottolinea le "identità degli Stati membri e le organizzazioni delle autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale".

Poiché uno dei Principi fondamentali dell'Unione è la democrazia, noi consideriamo vitale includere e rafforzare il **principio della democrazia locale**, specie dopo l'approvazione della **Carta Europea dell'autogoverno locale**, firmata da tutti gli stati membri e ratificata da 13 paesi.

La Costituzione deve includere i principi espressi nel **Libro Bianco** della Commissione **sulla Governance** specie per quel che riguarda la consultazione e la partecipazione.

Il **principio della sussidiarietà** deve includere anche i governi regionali e locali e qualsiasi comitato, istituito per sorvegliare sull'applicazione della sussidiarietà e della proporzionalità, deve includere i rappresentanti dei governi regionali e locali.

Ogni compito che abbia **implicazioni finanziarie** per le autorità regionali e locali deve essere accompagnato da adeguate risorse.

Il **metodo comunitario** sia esteso al massimo grado possibile, al fine di non bypassare il Parlamento e quindi i poteri regionali e locali.

Auspichiamo che il **Comitato delle Regioni** diventi istituzione dell'Unione, essendo espressione non solo delle regioni ma anche dei poteri locali.

Le finalità dell'unione, che pur esistono, devono essere definite con maggiore chiarezza. Esse dovrebbero continuare ad includere la coesione economica e sociale ed il mantenimento dei **servizi pubblici chiave**. Inoltre tra le finalità occorre inserire il **gemellaggio** e lo **scambio delle esperienze**, ad ogni livello.



L'ASSEMBLEA DELLA CONVENZIONE EUROPEA
DELEGATA ALLA FORMULAZIONE DI UN
TESTO DI COSTITUZIONE

SOMMARIO

Dal Manifesto di Ventotene	2
Il federalismo in pillole	2
Documento Aiccre sugli Statuti	3
L'Europa dei cittadini	4
- Gemellaggio a S.Giorgio Jonico	5
Coesione economica e sociale di fronte all'allargamento	6
Europa: convenzione	7
- I nostri soci - Incontro a dicembre con i greci	8

COSTITUZIONE EUROPEA

- UNIFICARE I TRATTATI
- UN TESTO SNELLO E LEGGIBILE
- UN OPUSCOLO TASCABILE

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad **istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre**.

E' importante creare un responsabile che, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

DAL MANIFESTO DI VENTOTENE

Per un'Europa libera e unita

La sovranità assoluta degli stati nazionali ha portato al dominio sugli altri. Questa volontà di dominio non potrebbe acquietarsi che nell'egemonia dello stato più forte su tutti gli altri asserviti.

Il problema che in primo luogo va risolto è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani.

Bisogna riconoscere che **la federazione europea è l'unica garanzia** concepibile che i rapporti con i popoli asiatici e americani possano svolgersi su una base di pacifica cooperazione, in attesa di un più lontano avvenire, in cui diventi possibile l'unità politica dell'intero globo.

La linea di divisione fra i partiti progressisti e partiti reazionari cade perciò, ormai, non lungo la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire, ma lungo la sostanziale nuovissima linea che separa coloro che concepiscono, come campo centrale della lotta quello antico, cioè la conquista e le forme del potere politico nazionale, e che faranno, sia pure involontariamente il gioco delle forze reazionarie, lasciando che la lava incandescente delle passioni popolari torni a solidificarsi nel vecchio stampo e che risorgano le vecchie assurdità, e quelli che vedranno come compito centrale **la creazione di un solido stato internazionale**, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale.

Occorre perciò mobilitare tutte le forze per far sorgere il nuovo organismo, che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa; per costruire un largo stato federale, il quale spazzi decisamente le autarchie economiche, spina dorsale dei regimi totalitari; abbia gli organi ed i mezzi sufficienti per fare eseguire nei singoli stati federali le sue deliberazioni, pur lasciando agli Stati stessi l'autonomia che consente una plastica articolazione e lo sviluppo della vita politica secondo le peculiari caratteristiche dei vari popoli. E' l'ora di opere nuove, l'ora di uomini nuovi, del movimento per l'Europa libera e unita!

Oggi è il momento in cui bisogna saper gettare via vecchi fardelli divenuti ingombranti, tenersi pronti al nuovo che sopraggiunge così diverso da tutto quello che si era immaginato.

La via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà.

IL FEDERALISMO IN PILLOLE

L'unità nella diversità.

Non esisterà un vero diritto internazionale sino a che gli stati non abbandoneranno la condizione di selvaggia libertà in cui si trovano, accettando una comune costituzione federale, cioè un governo che abbia poteri sufficienti per assicurare la pace universale e l'indipendenza di ciascun membro.

Lo stato nazionale soffoca le autonomie locali e le minoranze etniche. Le relazioni tra gli stati sono concepite dal nazionalismo come rapporti tra potenze, che faranno valere i propri interessi con la forza delle armi e che pretendono dai propri cittadini una lealtà assoluta, sino al supremo sacrificio della vita.

Il nazionalismo è la cultura politica della divisione del genere umano, educa

all'odio, esalta e giustifica la violenza. Il nazionalismo è l'ideologia politica che ha condotto l'Europa e il mondo al tragico epilogo del nazi-fascismo e della guerra totale.

La dimensione nazionale dello stato è ormai inadeguata non solo per affrontare i grandi problemi contemporanei la cui dimensione è mondiale, ma anche per garantire una effettiva partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica ed una efficace programmazione del territorio. Specialmente in Europa, dove il processo di integrazione è giunto ad uno stadio avanzatissimo, è evidente che lo stato nazionale deve cedere competenze sia verso l'alto (il governo europeo) che verso il basso (le comunità territoriali minori, come le regioni e i comuni).

Il federalismo consente di organizzare democraticamente i rapporti tra differenti comunità territoriali, dal livello più basso, come quello regionale, nazionale, o continentale, al limite, attraverso l'unione di differenti federazioni continentali, è concepibile un governo democratico mondiale. La suddivisione dei poteri ai vari livelli di governo deve rispettare i principi della **sussidiarietà**, perché **i problemi devono essere risolti al livello superiore solo quando non è possibile affrontarli adeguatamente a livello inferiore**, più vicino ai cittadini, e della **solidarietà** territoriale, perché **i cittadini delle comunità territoriali più ricche e fortunate devono condividere il tentativo delle comunità territoriali più povere di raggiungere un più elevato benessere**.

Tuttavia, la lotta delle comunità locali per una maggiore autonomia rischia, nell'attuale situazione dell'Europa, ancora in bilico tra unità e divisione, di trasformarsi in tragedia, quando le pretese autonomistiche si associano al micronazionalismo, come ha dimostrato il caso della Jugoslavia. L'aspirazione all'autonomia è progressiva solo se riconosce la priorità politica del superamento della dimensione nazionale della vita politica, perché sino a che i popoli saranno costretti a regolare i rapporti internazionali con la forza delle armi, sussisteranno le ragioni che hanno causato nel passato l'accentramento e la burocratizzazione dello stato.

Ha scritto il grande filosofo Emmanuel Kant che "non si può avere la pace senza una federazione di popoli, nella quale ogni stato, anche il più piccolo, possa sperare la propria sicurezza e la tutela dei propri diritti non dalla propria forza o dalle proprie valutazioni giuridiche, ma solo da quella grande federazione di popoli, da una forza collettiva e dalla deliberazione secondo leggi della volontà comune" (1784)



a cura di **Giuseppe Valerio**
Segretario generale Aiccre Puglia

LA NOSTRA POSIZIONE SUGLI STATUTI

Come già annunciato il Consiglio nazionale dell'Aiccre ha approvato il documento sugli Statuti, emendato dalle proposte di alcuni consiglieri pugliesi

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'AICCRE

riunito a Roma il 19 settembre ed il 24 ottobre 2002

PRESO ATTO del lavoro svolto dal Gruppo incaricato di sviluppare una azione volta a concorrere alla formulazione degli statuti di Regioni, Province e Comuni, a seguito delle modifiche al titolo V parte seconda della Costituzione e del dibattito istituzionale che ne è conseguito ed è in corso, anche in concomitanza dei lavori della Convenzione sull'avvenire dell'Europa, presieduta dal Presidente del CCRE, Valery Giscard d'Estaing, attraverso il suggerimento di principi che hanno caratterizzato la lunga battaglia del CCRE e dell'AICCRE per la costruzione federale europea da inserire negli statuti medesimi, e di una articolazione istituzionale, dal Comune all'Unione europea, che abbia chiara configurazione federale;

RIBADISCE l'esigenza che, nella formulazione degli statuti, Regioni, Province e Comuni disegnino una architettura istituzionale, ove ciascun soggetto si configuri come componente di un sistema organico e solidale, dal quale possa conseguire l'attuabilità del principio di sussidiarietà in senso federale;

RIBADISCE, altresì, che la unitarietà del sistema dei poteri regionali e locali è la condizione prima per una azione verso lo Stato e verso l'Unione europea capace di assicurare un ordinamento istituzionale nel quale Regioni, Province e Comuni possano svolgere un ruolo di effettiva rappresentanza dei propri cittadini;

RIPROPONE, pertanto, ai Comuni, alle Comunità Montane, alle Province ed alle loro Associazioni di operare, anche nelle sedi ove si confrontano le posizioni e le volontà di ciascun soggetto istituzionale per la definizione del nuovo assetto istituzionale e costituzionale della Repubblica, perché le Regioni si associno alla loro richiesta di modificare la Costituzione per dar vita ad un Consiglio delle autonomie locali nell'ambito di ciascuna Regione che abbia piena titolarità legislativa, regolamentare, programmatica e di controllo negli ambiti per i quali è stabilita, dalla Costituzione, dalle leggi dello Stato e da quelle della Regione di riferimento, la titolarità delle funzioni amministrative;

AUSPICA che, unitariamente, Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane operino nelle sedi opportune perché il Parlamento nazionale proceda alla riforma costituzionale che assicuri che uno dei suoi due rami sia costituito dalle rappresentanze delle Regioni e delle autonomie locali;

E' CONVINTO che, solo dando chiara e formale dimostrazione, con le modificazioni della Costituzione sopra indicate, della volontà di dotarsi di un assetto istituzionale inequivocabilmente federale, la nostra Repubblica può dare un esempio pratico e stimolante e svolgere, anche attraverso i lavori della Convenzione europea, un importante ruolo per la costruzione di una Unione europea con chiare connotazioni federali, capaci di recuperare, almeno in parte, il deficit di democrazia che caratterizza attualmente l'Unione.

IL CONSIGLIO NAZIONALE

INVITA le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane a predisporre gli Statuti secondo le linee su riportate e sollecita le Federazioni regionali dell'AICCRE a sviluppare una azione costante perché gli Statuti siano così rielaborati.

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

“ Consapevole della storia e della sua tradizione morale e spirituale, L'Unione è fondata sui valori indivisibili ed universali della dignità umana, dell'eguaglianza e della solidarietà, sui principi della democrazia e dello stato di diritto. Essa pone la persona al centro delle sue attività, stabilendo la cittadinanza dell'Unione e creando un'area di libertà, sicurezza e giusti-

Sul tema il **27 novembre 2002 a Roma presso la Sala Conferenze della Camera dei Deputati in via del Pozzetto n.158** si terrà un importante convegno, organizzato dall'Aiccre nazionale, con la collaborazione delle federazioni della Lombardia e della Puglia. Tra i relatori i proff. Balboni della Cattolica di Milano e Caravita della Sapienza di Roma, l'ing. Pannizzi dell'Aiccre, il sottosegretario Gagliardi, il Presidente Fitto, l'on. Mastella, rappresentanti delle commissioni statuto delle regioni Campania, Liguria, Lombardia, Puglia e Toscana. Chiuderà i lavori l'on. Enrico La Loggia, Ministro per gli Affari Regionali.

I nostri soci, sindaci e presidenti di Province e C.M sono invitati a partecipare, dato il momento cruciale per gli statuti degli enti territoriali dopo la modifica del titolo V della Costituzione ed il dibattito aperto, specie nelle regioni.

L'Aiccre ha detto la sua, credendo fermamente nel disegno costituzionale del federalismo. I rappresentanti diretti del popolo lottino insieme per attuarlo.

L'EUROPA DEI CITTADINI

L'Europa dei popoli o Europa dei mercanti? La costruzione comunitaria è nata da una visione politica, quella dei padri fondatori, preoccupati soprattutto di creare le condizioni che rendessero impossibile il ritorno alle guerre intestine che avevano insanguinato il continente. Ma scegliendo la via dell'efficienza e decisi a gettare le basi di una costruzione solida, i promotori della Comunità hanno intrapreso la strada più pragmatica delle solidarietà concrete: il carbone e l'acciaio, il mercato comune, la politica agricola, la concorrenza. In tal modo è nata un'Europa che è stata definita tecnocratica poiché fa appello agli esperti, agli economisti, ai funzionari. Ma il progetto iniziale non sarebbe mai stato realizzato se la volontà politica delle istituzioni comunitarie non l'avesse costantemente sostenuto.

Oggi, la maggior parte degli obiettivi fissati dai trattati è stati raggiunti: lo spazio europeo è liberato dai vincoli doganali, fiscali e normativi che frenavano l'attività delle persone e la circolazione dei capitali e dei servizi. Ognuno nella sua vita quotidiana beneficia, senza rendersene sempre conto, dei vantaggi costituiti dalla realizzazione del grande mercato: accesso al consumo di una varietà di prodotti, concorrenza che frena l'aumento dei prezzi, politica di tutela dei consumatori e dell'ambiente, norme armonizzate che tendono ad allinearsi sui criteri più efficienti.

Analogamente, gli abitanti delle regioni periferiche possono beneficiare dei fondi strutturali segnatamente mediante il Fondo europeo di sviluppo regionale. Gli agricoltori dal canto loro hanno beneficiato dei meccanismi di sostegno dei prezzi istituiti ormai da decenni dal FEOGA (Fondo europeo agricolo d'orientamento e garanzia).

La quasi totalità delle spese iscritte nel bilancio dell'Unione, che superano i 91 miliardi di ecu (stanziamenti per impegni) nel 1998, è destinata ad azioni che hanno un impatto sulla vita quotidiana degli europei.

L'europeo non è solo un consumatore o un attore della vita economica e sociale. Egli è ora anche un cittadino dell'Unione. Fin dall'entrata in vigore del trattato di Roma nel 1958, i legislatori europei si sono adoperati per dare un contenuto alle disposizioni che favoriscono la libera circolazione dei lavoratori e la libera prestazione di servizi e l'esercizio delle libere professioni. Non è ammessa alcuna restrizione basata sulla cittadinanza per i cittadini di uno Stato membro che cercano lavoro all'interno dell'Unione. Analogamente è garantito, a norma degli articoli 39 e 42 (ex articoli 48 e 51) del trattato CE, ai lavoratori migranti e alle loro famiglie l'accesso alle prestazioni sociali e alla formazione professionale, e tutti i vantaggi fiscali e sociali dei lavoratori residenti. Infine, le libere professioni sono state oggetto di una normativa che armonizza, mediante direttive, le condizioni di accesso alle attività disciplinate.

Questo ingrato lavoro di armonizzazione delle disposizioni legislative ha consentito di giungere al riconoscimento reciproco dei titoli di studio per l'esercizio delle professioni di medico, infermiere, veterinario, farmacista, architetto, intermediario di assicurazioni, ecc. Poiché restavano molte attività subordinate a normative nazionali diverse, gli Stati membri hanno adottato il 21 dicembre 1998 una direttiva che introduce un sistema di riconoscimento reciproco dei titoli di studio dell'insegnamento superiore.

Questo testo si applica a tutti i tipi di formazione universitaria aventi una durata di almeno tre anni e si basa sul principio della fiducia reciproca nella validità dei corsi di insegnamento e di formazione. Il primo diritto dei cittadini europei è quindi quello di poter circolare, lavorare e risiedere in tutta l'Unione. Tre direttive del giugno 1990 hanno esteso il diritto di soggiorno agli studenti, ai pensionati e alle persone non attive e il trattato di Maastricht ha formalizzato questo diritto nel capitolo dedicato alla cittadinanza.

L'esercizio di diritti sociali, confermato da una giurisprudenza particolarmente ardita della Corte di giustizia, non sarebbe stato forse sufficiente a fare del cittadino di uno Stato membro un cittadino comunitario, se non vi si fossero aggiunti altri diritti più formali connessi al trasferimento di sovranità. Ad eccezione delle attività che implicano prerogative di pubblici poteri (polizia, esercito, affari esteri), potranno oramai essere aperti ad ogni cittadino comunitario i servizi sanitari, l'insegnamento e i servizi pubblici commerciali. Cosa c'è di più naturale che assumere un "teacher" britannico per insegnare l'inglese agli studenti di Roma o spingere un giovane diplomatico francese a tentare la sorte partecipando ad un concorso amministrativo in Belgio?

L'Europa dei cittadini ha fatto un salto qualitativo a Maastricht con la decisione di concedere i diritti elettorali attivi e passivi alle elezioni comunali e alle elezioni europee ad ogni cittadino dell'Unione che risieda in uno Stato membro di cui non ha la cittadinanza. Il trattato di Amsterdam consacra questo principio nell'articolo 17: "E' istituita una cittadinanza dell'Unione. E' cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. La cittadinanza dell'Unione costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima.

"Tali nuovi diritti fanno sorgere alcune obiezioni per quanto riguarda l'identità e la sovranità nazionale. Effettivamente la tesi in base alla quale la cittadinanza europea integra e arricchisce la cittadinanza nazionale è abbastanza audace e nuova per suscitare interrogativi ai quali i politici dovranno dare una risposta. L'Europa dei cittadini prefigura l'Europa politica in una fase di realizzazione che resta ancora da definire. Quali sono i valori e le ambizioni collettive che i popoli saranno pronti a condividere in un'Unione europea che, al termine di una prossima fase di ampliamento dovrebbe portare il numero dei suoi membri a più di venticinque? Il sentimento di appartenere ad una stessa collettività, di condividere lo stesso destino non può essere creato artificialmente.

L'Europa culturale deve ormai prendere il sopravvento sull'Europa economica e contribuire alla formazione di una coscienza comune.

I programmi nel settore dell'istruzione e della formazione, promossi dalla Comunità attraverso ERASMUS, COMETT, LINGUA (promozione dell'apprendimento delle lingue straniere) si sono impegnati in questa direzione. Essi hanno consentito a quasi 60.000 giovani di beneficiare di borse per studiare in un altro paese della Comunità. L'obiettivo fissato, vale a dire quello di dare al 10% degli studenti appartenenti ad una stessa fascia di età la possibilità di trascorrere quasi un anno universitario in un altro paese membro dell'Unione, richiede un aumento dei fondi comunitari destinati alla politica dell'istruzione. I nuovi programmi Socrate, Leonardo da Vinci e Gioventù per l'Europa III dovrebbero permettere di fare altri passi in questa direzione.

Inoltre la Comunità partecipa alle attività di reinserimento dei giovani in grave difficoltà nell'ambito del progetto riguardante le "scuole di seconda opportunità". Quattro città europee (Marsiglia, Bilbao, Catania e Hämeenlinna) hanno deciso di accogliere le prime scuole di questo tipo per lottare contro l'emarginazione scolastica o sociale.

Nel gennaio 1996, la Commissione, nell'ambito del programma "Servizio volontario europeo" ha invitato i giovani europei a partecipare ad un progetto d'utilità sociale (azione sociale, umanitaria, culturale o nel settore dell'ambiente) in uno Stato membro diverso da quello di provenienza e migliaia di giovani hanno già beneficiato di tale programma.

L'Europa dei cittadini è appena nata: ad essa contribuirà anche il moltiplicarsi dei simboli di identificazione comune, come il passaporto europeo, in circolazione dal 1985, l'inno (l'Inno alla gioia di Beethoven) e la bandiera (un cerchio di 12 stelle d'oro su fondo azzurro). Dal 1996 in tutti gli Stati dell'Unione è rilasciata una patente di guida europea. Quando potremo avere delle squadre olimpiche europee e il servizio militare o civile in unità multinazionali? La creazione, decisa a Maastricht, di una moneta unica nel 1999 avrà un effetto psicologico decisivo. Da tale data, i consumatori avranno dei conti bancari in euro. Grazie alla fissazione dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi nella stessa valuta sulla maggior parte del territorio dell'Unione, essi avranno una visione totalmente trasparente del mercato e potranno organizzare i propri acquisti sulla base delle proposte più convenienti, cosa che contribuirà ad incoraggiare la concorrenza e a comprimere i prezzi. La soppressione dei controlli di polizia alle frontiere intracomunitarie degli Stati aderenti alla Convenzione di Schengen (alla quale dovrebbero gradualmente aderire tutti i paesi dell'Unione) aumenterà la consapevolezza di appartenere ad uno spazio unificato.

CONTINUA DA PAGINA 4

La creazione, decisa a Maastricht, di una moneta unica nel 1999 avrà un effetto psicologico decisivo. Da tale data, i consumatori avranno dei conti bancari in euro. Grazie alla fissazione dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi nella stessa valuta sulla maggior parte del territorio dell'Unione, essi avranno una visione totalmente trasparente del mercato e potranno organizzare i propri acquisti sulla base delle proposte più convenienti, cosa che contribuirà ad incoraggiare la concorrenza e a comprimere i prezzi. La soppressione dei controlli di polizia alle frontiere intracomunitarie degli Stati aderenti alla Convenzione di Schengen (alla quale dovrebbero gradualmente aderire tutti i paesi dell'Unione) aumenterà la consapevolezza di appartenere ad uno spazio unificato

"Noi non coalizziamo degli Stati, noi uniamo degli uomini" (Discorso di Washington - 30 aprile 1952), diceva Jean MONNET già nel 1952. L'adesione dell'opinione pubblica all'idea europea rimane la grande sfida che le istituzioni devono affrontare.

I cittadini devono prendere coscienza dei diritti e delle possibilità loro offerte dal mercato unico e dalle altre politiche dell'Unione. In tale ottica, nel 1996 sono state promosse numerose azioni finalizzate all'informazione come "Cittadini d'Europa", "L'euro, una moneta per l'Europa" e "Costruire insieme l'Europa".

Per avvicinare l'Unione europea ai cittadini, il trattato sull'Unione europea (articolo 195, ex art. 138 E) ha istituito la figura del mediatore. Il mediatore, detto anche ombudsman secondo la tradizione scandinava, è nominato dal Parlamento europeo per la durata della sua legislatura ed è abilitato a ricevere le denunce di qualsiasi cittadino dell'Unione, o di qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro, contro le istituzioni o gli organi comunitari. Quando riceve una denuncia, il mediatore europeo cerca di comporre amichevolmente la controversia con le istituzioni comunitarie. Dall'inizio della sua attività nel settembre 1995 il mediatore ha ricevuto oltre 1400 denunce. Un altro importante legame tra i cittadini e le istituzioni è rappresentato dalla prassi ben consolidata del Parlamento europeo consistente nell'accettare petizioni da qualsiasi cittadino residente in uno Stato membro. Dal 1994 al 1997 sono state inviate al Parlamento europeo oltre 4000 petizioni.

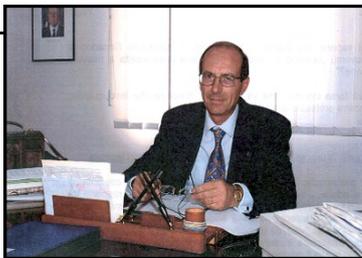
Il trattato di Amsterdam cerca di avvicinare l'Europa ai cittadini fornendo alcune risposte a problemi come la disoccupazione, la mancanza di Sicurezza o l'immigrazione.

Il trattato di Amsterdam rappresenta anche un passo avanti nel consolidamento dei diritti fondamentali. Sono state previste disposizioni sanzionatorie dirette a sospendere i diritti di uno Stato membro che violi i diritti fondamentali. Inoltre, ad Amsterdam è stato esteso il principio di non discriminazione, fino ad allora applicato alla nazionalità (art. 6 A), al sesso, alla razza, alla religione, all'età e alla tendenza sessuale, e lo si è rafforzato per quanto riguarda la parità tra uomini e donne.

Infine, tale trattato ha ulteriormente migliorato la politica di trasparenza e reso più agevole l'accesso dei cittadini ai documenti delle istituzioni europee.

Con l'elezione diretta del Parlamento europeo a partire dal 1979 il processo di unificazione ha ricevuto una legittimazione diretta dall'espressione della volontà popolare. L'Europa democratica deve diventare più forte mediante il potenziamento del ruolo del Parlamento, un impegno più deciso dei cittadini nella partecipazione ad associazioni e formazioni politiche, e infine mediante la creazione di veri e propri partiti europei. In definitiva, se l'Europa è una realtà tangibile per quanto riguarda la vita quotidiana, la cittadinanza europea è ancora ai suoi primi balbettii.

a cura di **Giuseppe Valerio**



ACCADE IN PUGLIA

Un'importante iniziativa è stata assunta dal **Comune di San Giorgio Jonico** in provincia di Taranto.

Dal **16 al 20 novembre 2002** ci sarà il **gemellaggio con il comune greco di Triandria (Salonicco)**, ospite una delegazione cipriota di Limassol.

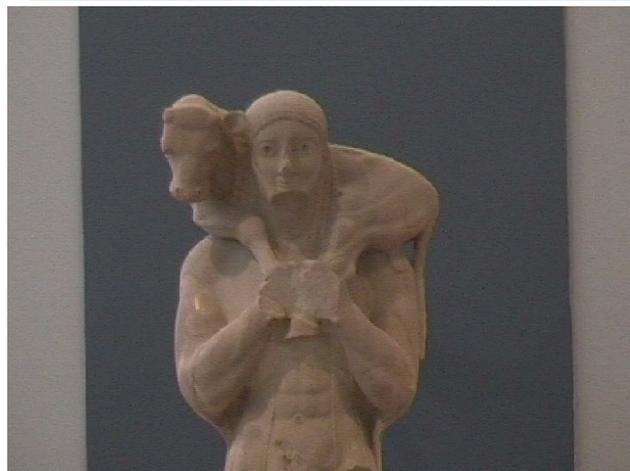
Il Comune di San Giorgio ha applicato la raccomandazione della Commissione europea che vuole i gemellaggi "stellari" preferiti a quelli "duali".

Molto significativa sarà la cerimonia del giuramento tra i sindaci delle due città alla presenza del consiglio comunale che si svolgerà nella piazza principale del paese.

Da seguire è il Convegno del giorno 17 sera sul tema "Diversità culturale, etniche e religiose in Europa", al quale parteciperà il Ministro per gli affari europei **on. Rocco Buttiglione**.

Complimenti al **Sindaco di San Giorgio J., avv. Danilo Leo**, ed al **consigliere delegato al gemellaggio Mauro Sessa**.

L'auspicio è che l'esempio degli amici tarantini sia seguito da altri comuni pugliesi.



Il nostro obiettivo è un'Europa che sappia affrontare le sfide della globalizzazione e dare risposte appropriate alle domande che riguardano i cittadini.

La nostra concezione è visionaria ma non utopistica. Le nostre proposte possono cominciare a concretizzarsi sin dal 2004.

Le responsabilità dell'Europa non si fermano ai suoi confini, poiché le sue sono responsabilità mondiali. In quanto potenza globale l'Europa deve promuovere i diritti umani, la democrazia, lo stato di diritto, lo sviluppo ed il buon governo in tutto il mondo. Per fare ciò i suoi membri devono parlare con una voce sola sia alle Nazioni Unite che negli altri organismi internazionali.

COESIONE ECONOMICA E SOCIALE DI FRONTE ALL'ALLARGAMENTO

Da uno studio presentato da Michel Barnier, responsabile della politica regionale della UE si apprende che nell'ipotesi di allargamento a 27 paesi – i Capi di Stato e di governo hanno deciso di allargare, per ora, a 25 paesi – l'Europa verrebbe a strutturarsi in **tre gruppi di Stati**.

Il **primo** gruppo comprenderebbe la maggioranza dei paesi candidati e sarebbe caratterizzato da un *tenore di vita pari al 41% della media comunitaria*.

Nel **secondo** gruppo rientrerebbero tre paesi candidati (Cipro, Repubblica slovacca e Repubblica ceca) e tre degli attuali Stati membri (Grecia, Spagna e Portogallo) con un *tenore di vita pari all'87% della suddetta media*.

Il **terzo**, infine, raggrupperebbe i rimanenti dodici Stati membri, il cui *tenore di vita è ampiamente superiore a tale media*.

I dati testimoniano che le disparità tra gli attuali quindici Stati membri non sono ancora completamente riassorbite (benché si siano sensibilmente attenuate dal 1988 ad oggi) e che la **coesione** rimarrà un obiettivo a lungo termine.

La politica di coesione resta pertanto un punto nodale nell'ambito del dibattito sul futuro dell'Unione ed un argomento centrale da affrontare in seno all'Aiccre.

Con l'allargamento alcune regioni italiane non figureranno più nel gruppo delle regioni più deboli e saranno perciò vittime dell'effetto statistico legato all'allargamento: essendo diminuita la media del PIL/numero abitanti, esse si troveranno al di sopra della soglia che distingue le regioni deboli, senza per questo essere divenute più ricche. Tuttavia il processo di allargamento pone l'UE di fronte ad una sfida unica, senza precedenti in termini di obiettivi e pluralità di contenuti: il numero dei Paesi candidati, l'area coinvolta (accresciuta del 34%), la popolazione coinvolta (aumento di 105 milioni), il peso delle differenti storie e culture:

I benefici derivanti dall'allargamento:

- L'estensione della zona di **pace, stabilità e prosperità** in Europa garantirà sicurezza a tutte le sue popolazioni,
- L'ingresso di oltre cento milioni di persone nel mercato europeo – che già coinvolge 370 milioni di persone – garantirà un'accelerazione della **crescita economica** e porterà ad un **aumento dell'occupazione**
- Il **miglioramento della qualità della vita** a seguito dell'adozione da parte dei nuovi Stati membri delle regole e degli standard europei relativamente alle politiche di protezione ambientale, lotta contro il crimine e la droga, l'immigrazione clandestina
- L'arricchimento e la **crescita culturale**, grazie allo scambio di idee e conoscenze e dalla migliore comprensione reciproca – importanti i gemellaggi
- Il **rafforzamento** del ruolo dell'Unione in politica estera e di sicurezza, nelle politiche sul commercio ed in altri importanti settori.

Inoltre nei Paesi dell'Europa centro orientale i benefici saranno visibili:

- Nell'emergere di **democrazie stabili**,

con istituzioni democratiche

- Nel miglioramento dei **tassi di sviluppo economico** e delle **prospettive occupazionali** e a seguito delle riforme economiche
- **Nell'incremento degli scambi** tra UE e Paesi dell'Europa Centro Orientale (17 miliardi di euro nel 2000).

L'allargamento è perciò una delle più grandi opportunità per l'Unione europea quale unica, storica occasione di procedere all'ampliamento del continente europeo in maniera pacifica.

In questo contesto l'Aiccre deve:

insistere nel rendere prioritaria la politica di coesione nell'ambito dell'Unione

1. porre la questione della semplificazione dei meccanismi di gestione dei programmi comunitari
2. sensibilizzare tutti i soci, coinvolgendo le federazioni regionali, ed organizzando convegni, seminari e workshop di conoscenza ed approfondimento
3. proporre nuovi regolamenti per l'utilizzo dei fondi strutturali rendendoli più semplici.

Infine va sottolineato che **lo scarto costi/benefici non va visto dal punto di vista economico, ma politico**. Se si pensa agli allargamenti avvenuti per far passare l'Europa da sei agli attuali quindici Paesi membri ed alle loro differenti condizioni economiche, si ha il senso delle ragioni che hanno spinto finora gli europeisti a stare sempre più insieme e ad allargare la partecipazione. Il problema non è economico, ma politico. Solo stando insieme si vive meglio ed in pace, soprattutto in un continente che nei secoli passati è stato percorso periodicamente da lutti e guerre.

(tratto dal documento base del gruppo di lavoro sull'allargamento).

I consigli dei comuni, delle province e delle comunità montane ed i singoli amministratori sono invitati a farci conoscere il loro pensiero e le loro proposte.

Nel Consiglio nazionale del 12 dicembre sarà approvato il documento finale dell'Aiccre sul problema.

Europa: la convenzione

di **Giuseppe Abbati**

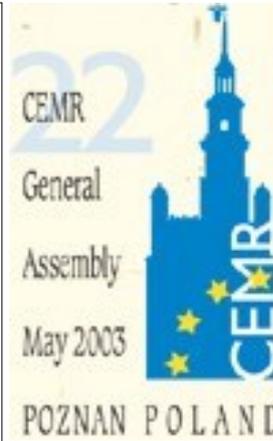


Europaregioni, il periodico dell' Aiccre, ha riportato a giugno l' appello del **presidente Giscard e dei vice presidenti Amato e Dehaene** a partecipare attivamente alla elaborazione della convenzione dell'Unione Europea:..."le istituzioni e dell' Unione devono avvicinarsi maggiormente ai cittadini, nel quadro di un controllo democratico maggiore, più aperto e più efficace"... rendono noto di aver aperto due siti web nei quali i cittadini potranno seguire i lavori della convenzione, prendere visione dei documenti ed inviare scritti.

"Per ottenere i risultati migliori", proseguono Giscard, Amato e Dehaene, "dobbiamo attingere ad un ventaglio il più possibile ampio di pareri. Organizzeremo audizioni pubbliche di cui pubblicheremo informazioni particolareggiate nel nostro sito. Abbiamo creato un forum per consentire ai rappresentanti della società civile ed a tutti i singoli cittadini che ne fossero interessati di partecipare al dibattito".

Questi alcuni stralci dell'invito opportuno e significativo di un metodo democratico e concreto di operare. Sarebbe un peccato non seguire i lavori e non far conoscere la nostra opinione e quella delle Istituzioni.

Devo riconoscere che anch'io non avevo ancora approfittato di questa opportunità. Poi per soddisfare un minimo di curiosità ho navigato e costato che è molto interessante seguire i lavori della commissione: è da scocchi far decidere gli altri. E' importante che anche i Pugliesi, così come per gli statuti, partecipino. Tanti sono i punti da decidere, iniziamo dal nome: Stati Uniti d'Europa, Unione Europea o come suggerirei EUROPA!



INVITO AI NOSTRI SOCI REGIONE, PROVINCE, COMUNI, COMUNITA' MONTANE A PARTECIPARE AL

DIBATTITO POLITICO: FORMAZIONE DELL'AVVENIRE POLITICO DELL'EUROPA

in occasione della 22^a Assemblea Gene-

I TEMI:

- La politica della coerenza: l'aiuto verso i paesi meno avanzati - le autorità locali e regionali come motore di sviluppo
- Lo sviluppo economico a lungo termine, la coerenza sociale e l'ambiente nella strategia europea dello sviluppo permanente
- La qualità dell'educazione come obbligo fondamentale delle autorità locali nel XXI secolo
- L'immigrazione, l'asilo, l'integrazione



L'EURO: LA NOSTRA MONETA

FEDERAZIONE PUGLIESE DEL CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa)

**c.so Vittorio Emanuele, 68
70122 Bari**

**Tel.: 080.5772315
0883.621544**

**Fax 080.5772314
0883.621544**

**Email aiccrepuglia@libero.it
petran@tiscalinet.it
WEB: www.aiccre.it**



Coloro che volessero iniziare un percorso di gemellaggio e non conoscono gli strumenti per promuoverlo sono invitati a rivolgersi alla nostra Federazione Aiccre regionale—Bari corso Vittorio Emanuele, 68—Tel. 080.5772315 Fax 5772314—

Email: aiccrepuglia@libero.it

Ricordiamo che la prima cosa è l'individuazione del Comune da gemellare, poi le ragioni che spingono al gemellaggio. Dopo vengono le questioni finanziarie, organizzative e quindi il progetto.

Non perdetevi d'animo!

E' una gran bella cosa avere rapporti e collaborare con chi è lontano e magari diverso da noi.

Oggi le distanze non sono più un problema!

L'Europa è anche questo!

Possono essere soci dell'AICCRE

- le Regioni, ([ex art.3 dello Statuto](#))
- gli Enti territoriali elettivi rappresentanti di primo e secondo grado delle collettività locali ([ex art.3 dello Statuto](#))
- soci individuali in quanto membri eletti delle assemblee regionali e locali, assessori provinciali e comunali, anche non eletti, e i componenti di organi regionali e locali responsabili verso organi eletti ([ex art.4 dello Statuto](#))
- soci individuali in quanto ex eletti regionali e locali e personalità che siano particolarmente distinti in campo europeo, nelle amministrazioni locali, nell'Aiccre ([ex art.4 dello Statuto](#))

ULTIMORA

Nei primi di dicembre prossimo sarà nostra ospite una delegazione di amministratori comunali della regione Attica di Grecia.

La delegazione visiterà alcuni comuni pugliesi e sarà ricevuta da autorità locali della nostra regione.

Prossimamente faremo conoscere il programma dettagliato della visita che dovrebbe aver luogo dal 4 al 7 dicembre. Se ci sono comuni disposti a stabilire un rapporto di collaborazione con gli amici greci ce lo faccia conoscere con cortese urgenza e sollecitudine ai nostri indirizzi telefonici, di fax o di posta elettronica.

DIRIGENZA REGIONALE PUGLIA

Presidente: **Ennio Triggiani**—V.Presidente Amm. Prov. Bari

V.Presidente: **Lorenzo Bisceglie**—cons. com. Mattinata

Segretario generale: **Giuseppe Valerio**—socio individuale

Tesoriere: **Giuseppe Abbati**—socio individuale

**I POTERI LOCALI
PROTAGONISTI
NELL'EUROPA DEI
CITTADINI**